

| **Devozione** | In un convegno al santuario di Oropa la storia di una rappresentazione di Maria che resta irrisolta

# Madonne nere: 741 in Europa

**Giorgio Bobbio**  
nostro servizio da Oropa

Chi l'avrebbe mai detto che i santuari europei delle Madonne nere, tradizionali mete di pellegrinaggi e di manifestazioni della religiosità popolare, potessero essere oggetto di un convegno, come si suol dire, di alto livello che ne ha indagato e illustrato le origini, la diffusione territoriale, i significati e i valori devozionali, storici, artistici, antropologici e, in qualche caso, politici? Eppure è avvenuto dal 20 al 22 maggio scorsi. Facile immaginare dove: a Oropa, il più celebre, più noto, più gettonato santuario mariano che contiene una Madonna nera, con in chiusura una capatina a Crea, un santuario ma anche Sacro Monte dove una Madonna nera c'era ma è stata "sbiancata" nel 1991 in occasione di un restauro.

Ma prima di entrare in materia occorre rispondere a una domanda. Come collegare questo colore con la Madonna, della quale in uno di canti che talora

geografica della diffusione del culto delle Madonne nere ben indicata dal numero dei santuari ad esse dedicati. Ne ha elaborato un censimento Claudio Bernardi della Cattolica di Milano. Ben 741 nella sola Europa così ripartiti: 431 in Francia, 121 in Italia, 108 in Spagna, 18 in Germania, 17 in Belgio, otto a Malta, sette in Svizzera, cinque in Austria, quattro nella Repubblica ceca, tre in Romania, Portogallo e Polonia, due in Croazia, in Lussemburgo, nel Regno Unito, una in Irlanda, Kosovo, Lettonia, Lituania, Montenegro, Ungheria e Turchia. Il talora abusato stereotipo "ad alto livello" per denotare l'importanza di certe manifestazioni non è sprecato per il convegno sulle Madonne nere. Basti pensare, a parte la originalità del suo tema, che vi hanno contribuito specialisti, ricercatori e storici di istituti quali il Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, dei musei di Czestochowa e di Mannheim, dell'archivio del-

tolica, ha ragguagliato sul «trionfo» di Maria sulla scena della pietà cattolica moderna, Guido Gentile del Centro di documentazione sui Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, sulla riproduzione e imitazione delle immagini mariane.

Lo storico della Chiesa don Delmo Lebole ha ricordato che, secondo la tradizione, fu sant'Eusebio, sfuggito alle persecuzioni degli ariani, a diffondere il culto e legare il suo nome ai santuari di Oropa e Crea. Sophie Cassagne-Brouquet dell'Università di Tolosa ha chiarito che le numerosissime Madonne nere del Sud della Francia siano modellate su quella di Clermont-Ferrand e di Rocamadour. Irgmard Siede del Museo di Mannheim ha illustrato le simiglianze e le dissimiglianze delle Madonne nere di Einsiedeln e Altötting, Concepiò Peig, dell'Università della Catalogna, il ruolo della Vergine di Montserrat nella li-



risuonano nelle nostre celebrazioni liturgiche viene definita «Bella tu sei qual sole, bianca più della luna...»? Ad onta di studi, ricerche, supposizioni più o meno fondate, non si è mai riusciti a pervenire a risposte convincenti. Si è pensato che le effigi, scolpite o dipinte, delle Madonne nere si siano annegate per il fumo dei ceri che da secoli ardono davanti ad esse, o perché salvatesi da incendi. Altri pensano che il nero sia riferito al concetto pagano della madre terra poi "battezzato" dal cristianesimo che viene riferito a Maria, altri ancora si rifanno al «Bruna sono, ma bella», 1,5 del Cantico dei Cantici, il «Nigra sum, sed formosa» della Vulgata, un versetto che nella sua interpretazione medievale viene visto come collegato a Maria, madre nella Chiesa. In ogni caso sul tema del «nero» delle Madonne nere nessuna delle varie scuole di pensiero è pervenuta a conclusioni appaganti e si dubita che mai si arriverà. L'altro tema riguarda l'ampiezza

la Santa Casa di Loreto e docenti di primari atenei come, quasi obbligatoriamente dato il tema del meeting, l'Università cattolica di Milano ma anche quelle di Torino, di Bari, di Firenze, di Rennes, della «Sapienza» di Roma, di Napoli Federico II, di Tolosa, della Catalogna, addirittura di San Antonio nel Texas, delle facoltà teologiche di Torino e Milano. Ma quali temi esposti nel convegno? Maria Stella Calò Mariani ha detto delle Madonne lignee della Puglia e della Basilicata, Stefano Piano del color del sacro in Asia. Xavier Barral ha espresso sì le certezze, ma anche i dubbi del medievalista in tema di iconografie e culto della Madonna nere. Bernardi della Cattolica di Milano, proseguendo nel suo intervento, ha messo in luce come certi santuari, la stessa Oropa sotto il dominio sabauda, Czestochowa in Polonia, Montserrat in Spagna, dedicati alle Madonne nere abbiano assunto caratteri politici e di nazionalità. Danilo Zardin, sempre della Cat-

**Mancano ragioni sicure di un colore che parrebbe inconciliabile con una lunga tradizione nella cattolicità**

turgia e nella devozione medioevale. Padre Floriano Grimaldi, ex archivistica della Santa casa, ha documentato come la Madonna nera lauretana abbia traghettato oltre Adriatico il culto delle Madonne nere, Chiara Roscini Vitali, nella sua tesi in Storia dell'arte all'Università di Perugia, ha documentato come vi siano numerose Madonne nere nelle chiese dei centri minori disseminati sulle vie dei pellegrinaggi verso Loreto.

Particolarmente interessante il contributo di Malgorzata Oleszkiewicz-Peralba della Texas University di San Antonio. In epoca napoleonica soldati polacchi furono arruolati per reprimere la rivolta degli schiavi ad Haiti. Portarono con sé l'immagine della loro Madonna nazionale, quella di Czestochowa, che ben presto arrivò in Messico e divenne la Madonna di Guadalupe. Dal Messico, in una sortita extraterritoriale, arrivò negli Usa dove la sua immagine subì una sorta di lifting e fu utilizzata,



Sopra, «Madonna nera di Einsiedeln». Sotto, la «Madonna nera di Nicopeja»

c'era da aspettarselo, come testimonial pubblicitario. Intriganti i contributi di Anna Benvenuti, Adriana Valerio e Lucretia Scaraffia delle Università di Firenze, Federico II di Napoli e La Sapienza di Roma. La prima ha sostenuto che nella territorializzazione dei santuari mariani si siano collocati i vari specifici femminili del Paese; la seconda ha segnalato che al Santuario campano di Montevergine la Ma-

donna è venerata come la Mamma Schiavona che «non giudica ma tutto comprende e tutto perdona». La Scaraffia ha rilevato che prima dell'illuminismo e del seguente secolarismo il culto di Maria nasceva all'interno delle comunità cristiane, dopo, Lourdes, Fatima ma anche nelle presunte apparizioni non riconosciute dalla Chiesa, scende dal cielo a indicare agli uomini le necessità di uscire dai loro errori.

**E' meglio vederci chiaro!**

**OTTIGA STEFANO**  
IL PIU' GRANDE CENTRO: Via Genova 126 • TORINO

SETTORE SPECIFICO  
OCCHIALI PER BAMBINI

SOLUZIONI  
D'AVANGUARDIA  
PER OGNI PROBLEMA VISIVO  
CONTROLLO GRATUITO CON I MIGLIORI COMPUTERS  
LENTI A CONTATTO • OCCHIALI SU MISURA  
ESECUZIONE PERFETTA • CONSEGNA IN 15 MINUTI

NOVITA'!!!  
LENTI SUPERSOTTILI  
PER ALTA MIOPIA

PROVA GRATUITA  
LENTI PROGRESSIVE  
E LENTI BIFOCALI

25 anni di OTTICA e CONTATTOLOGIA

PER INFORMAZIONI: Tel. (011) 69.66.777 (5 linee) - CHIUSO LUNEDI' MATTINA

Occhiali e lenti per lo sportivo.

OTTIGA STEFANO TORINO